

# CAPUA PREROMANA

COLLANA PUBBLICATA A CURA DELL'  
ISTITUTO NAZIONALE  
DI STUDI ETRUSCHI E ITALICI

DIRETTA DA  
MARIA BONGHI JOVINO

VOLUME XI

## CAPUA PREROMANA

- I. M. BONGHI JOVINO, *Terrecotte votive. Teste isolate e mezzetesti*, 1965 (CPTV 1).
- II. F. PARISE BADONI, *Ceramica campana a figure nere*, 1968.
- III. M. BONGHI JOVINO, *Terrecotte votive. Le statue*, 1971 (CPTV 2).
- IV. M. BEDELLO, *Terrecotte votive. Testine e busti*, 1974 (CPTV 3).
- V. M. BEDELLO TATA, *Terrecotte votive. Oscilla, thymiateria, arulae*, 1975 (CPTV 4).
- VI. S. BARONI, V. CASOLO, *Terrecotte. Piccole figure muliebri panneggiate*, 1990 (CPTV 5).
- VII. S. PESETTI, *Terrecotte votive. Animali, frutta, giocattoli, pesi da telaio*, 1994 (CPTV 6).
- VIII. BARBARA GRASSI, *Vasellame e oggetti in bronzo. Artigiani e committenza*, 2000.
- IX. MARCO MINOJA, *Il bucchero del Museo Provinciale Campano. Ricezione, produzione e commercio del bucchero a Capua*, 2000.
- X. SERGIO OCCHILUPO, *La necropoli capuana. Per una definizione della prima fase tra l'età del Bronzo finale e la prima età del Ferro*, 2011.
- XI. ELENA MARAZZI, MATTIA MATURO, *Capua, tombe Orientalizzanti. Necropoli Fornaci*, 2022

CAPUA  
TOMBE ORIENTALIZZANTI  
NECROPOLI FORNACI

ELENA MARAZZI - MATTIA MATURO

GIORGIO BRETSCHNEIDER EDITORE

ROMA • 2022

*La pubblicazione è stata realizzata grazie al contributo concesso dalla*  
DIREZIONE GENERALE EDUCAZIONE, RICERCA E ISTITUTI CULTURALI



DIREZIONE GENERALE  
EDUCAZIONE,  
RICERCA E  
ISTITUTI CULTURALI

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO  
Dipartimento di Beni Culturali e Ambientali



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI MILANO

LA STATALE

————— **Fondazione Luigi Rovati** —————

ISSN 2283-2297  
ISBN 978-88-7689-338-4

La redazione del volume è stata curata da Stefano Gori

Proprietà riservata • All rights reserved

PRINTED IN ITALY

---

COPYRIGHT © 2022 by GIORGIO BRETSCHNEIDER EDITORE - ROMA  
Piazza Antonio Mancini, 4 - 00196 Roma - [www.bretschneider.it](http://www.bretschneider.it)

## SOMMARIO

<i>Presentazione</i> (Maria Bonghi Jovino) . . . . .	p. IX
<i>Prefazione</i> (Federica Chiesa) . . . . .	» XI
INTRODUZIONE . . . . .	» XV
LA NECROPOLI DI FORNACI: LO SCAVO E I SETTORI . . . . .	» 1
L'AREA SUD-ORIENTALE: I SETTORI K E STRADA . . . . .	» 1
LA RICOLLOCAZIONE TOPOGRAFICA DEL SETTORE K . . . . .	» 5
IL SETTORE Q . . . . .	» 8
CATALOGO E ANALISI DEI CONTESTI . . . . .	» 9
L'AREA SUD-ORIENTALE: I SETTORI K E STRADA . . . . .	» 10
Tomba 691 . . . . .	» 10
Tomba 692 . . . . .	» 12
Tomba 694 . . . . .	» 28
Tomba 699 . . . . .	» 29
Tomba 701 . . . . .	» 31
Tomba 703 . . . . .	» 33
Tomba 729 . . . . .	» 35
Tomba 730 . . . . .	» 37
Tomba 1222 . . . . .	» 40
Tomba 1223 . . . . .	» 43
L'AREA SUD-ORIENTALE: TOMBE FUORI CATALOGO . . . . .	» 50
Tomba 690 . . . . .	» 50
Recupero <i>Alpha</i> . . . . .	» 52
Tomba 696 . . . . .	» 56
Tomba 719 . . . . .	» 56
Tomba 720 . . . . .	» 56
IL SETTORE Q . . . . .	» 57
Tomba 948 . . . . .	» 57
Tomba 949 . . . . .	» 62
Tomba 950 . . . . .	» 63
Tomba 951 . . . . .	» 66
Tomba 952 . . . . .	» 68
Tomba 953 . . . . .	» 73

Tomba 958 . . . . .	p.	80
Tomba 960 . . . . .	»	86
Tomba 962 . . . . .	»	87
Tomba 963 . . . . .	»	89
Tomba 966 . . . . .	»	92
Tomba 967 . . . . .	»	98
Tomba 969 . . . . .	»	101
Tomba 973 . . . . .	»	107
Tomba 977 . . . . .	»	108
Tomba 981 . . . . .	»	109
Tomba 982 . . . . .	»	114
Tomba 985 . . . . .	»	119
Tomba 990 . . . . .	»	122
IL SETTORE Q: TOMBE FUORI CATALOGO . . . . .	»	131
Tomba 954 . . . . .	»	131
Tomba 955 . . . . .	»	132
Tomba 957 . . . . .	»	132
Tomba 961 . . . . .	»	133
Tomba 964 . . . . .	»	133
Tomba 965 . . . . .	»	133
L'ORIENTALIZZANTE A CAPUA . . . . .	»	135
LA NECROPOLI FORNACI: I SETTORI K, STRADA E Q . . . . .	»	141
L'AREA SUD-ORIENTALE: I SETTORI K E STRADA . . . . .	»	141
IL SETTORE Q . . . . .	»	149
TABELLE SINOTTICHE . . . . .	»	163
RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI . . . . .	»	167
FIGURE		
TAVOLE		

## PRESENTAZIONE

Nell'arco della lunga storia capuana, e nella fattispecie nel quadro articolato del periodo orientalizzante, le tombe della necropoli Fornaci restituiscono elementi rilevanti e talora decisivi relativi al modo di affrontare la morte e con essa il rapporto con l'ultraterreno, cardini di un processo antropologico di larga portata.

In questa direzione le ricerche si sono mosse su vari sentieri anche in un recente Incontro che ha dato visibilità alle inclinazioni e alle proposte dei singoli Studiosi (*Antropologia e archeologia a confronto: archeologia e antropologia della morte*). In effetti dalle necropoli capuane emerge il fenomeno percettivo, come dire che gli antichi abitanti avessero profonda consapevolezza di vivere con la morte un processo transitivo tra terreno e ultraterreno.

Nel volume di Elena Marazzi e Mattia Maturo in particolare risulta di tutta evidenza la sensibilità verso i tratti principali dell'Orientalizzante campano esposti nella loro più palese identità.

Nell'ambito di una ben nutrita bibliografia i due Autori hanno concentrato la loro attenzione e affrontato lo studio esaustivo, non certo agevole benché indispensabile, della edizione delle tombe orientalizzanti della necropoli Fornaci, specchio irrinunciabile per la comprensione della vita sociale e delle credenze religiose degli abitanti, uno spazio temporale che si colloca tra i processi dell'età del Ferro e le più svariate componenti della fase arcaica.

Di notevole interesse la ricomposizione dei settori K e Strada nell'area sud-orientale con i rispettivi contesti tombali cui fanno seguito un gruppo di sepolture della stessa zona e molto dettagliato appare lo studio delle tombe del settore Q.

Pertanto, appare motivo di pregio la esaustività della documentazione fin nei minimi dettagli che sostanzia le conclusioni e le proposte di lettura.

Occorre sottolineare, in ogni caso, come l'ampio spettro di conoscenze che si presenta ai nostri occhi validato dal continuo incrociarsi delle varie discipline, celi anche una serie di pericoli quali, a titolo esemplificativo, la super estimazione di alcuni fenomeni in un equilibrio critico talora di difficile raggiungimento. Sotto questo profilo il volume è rassicurante per la compostezza, e nello stesso tempo per l'acribia, con le quali sono state condotte le ricerche.

MARIA BONGHI JOVINO

## PREFAZIONE

Da due secoli alle necropoli di Capua è riservato il privilegio di rivelare il volto archeologico della più importante città etrusca della Campania settentrionale, ben prima che le ricerche volte alla definizione dello sviluppo dell'abitato antico incardinato sulla via Appia, approdate a risultati circoscritti e parziali, ambissero a soddisfare, congiuntamente, il proposito di una ricostruzione storica integrale nei secoli che dalla fondazione giunsero alla conquista romana.

La sperequazione delle evidenze nel tempo portate a luce nei due ambiti, imputabile a ragioni ormai cristallizzate nella memoria, documenta tuttora la rilevanza quasi esclusiva del tema funerario, con le sue molteplici aperture e gli incrementi materiali e di metodo, in un dialogo costante e intenso con i fenomeni culturali che hanno investito l'Italia centrale e meridionale nel multiforme accesso ai contatti allogeni e nei suoi legami con la greccità d'Occidente.

Se, dunque, Capua non ha partecipato alla grande stagione che dagli anni Ottanta del Novecento era stata scandita dai grandi scavi nei centri urbani, resta innegabile la portata di una ricchezza niente affatto esaurita per quel che concerne il primato delle necropoli e l'ingente patrimonio di corredi tombali.

Da molti anni l'Università degli Studi di Milano, con Maria Bonghi Jovino e nel solco del Suo magistero, dedica ai santuari e alle necropoli di Capua un impegno scientifico che ha trovato gradimento e spazio consono in un Progetto del Dipartimento di Beni Culturali e Ambientali, cui desidero rivolgere un particolare ringraziamento; né posso dimenticare che il rinnovarsi degli intenti milanesi è in obbligo con la liberalità di Valeria Sampaolo, già Direttore del Museo Archeologico Nazionale di Napoli, la quale aveva voluto affidare alla nostre cure scientifiche i corredi inediti della necropoli di Le Fornaci conservati nei depositi, per un ammontare di alcune centinaia di tombe, non scevri da quelle difficoltà, ordinarie e attese, con le quali sovente si misura lo Studioso che si accinga a ripristinare la lettura di realtà archeologiche a distanza di sessant'anni; problemi non sempre di facile e immediata risoluzione per via dello stato di conservazione, della necessità di riconoscimento dei contesti originari e del doveroso tentativo di una loro corretta ricomposizione, sino alla ricerca – sempre favorita dall'accogliente gentilezza di Ida Gennarelli, Direttore del Museo Archeologico dell'Antica Capua, e Daniela Maiorano, cui va parimenti la nostra gratitudine – proseguita a più riprese a Santa Maria Capua Vetere, senza trascurare le indagini nelle riserve d'Archivio, che hanno prodotto un'apprezzabile modifica della conoscenza topografica di un settore dell'area necropolica.

Mi è perciò cosa gradita introdurre il volume di Elena Marazzi e Mattia Maturo, i quali hanno curato l'edizione di alcuni lotti di tombe di Le Fornaci, ritenuta a buon diritto la più notevole zona sepolcrale della città in età orientalizzante e arcaica, e che negli anni Sessanta del secolo scorso ha legato indissolubilmente le vicende della sua esplorazione al nome di Werner Johannowsky, cui va il mio ricordo personale.

Il criterio adottato nella selezione di questo primo gruppo di quaranta tombe che qui vengono esaminate è stato quello della rappresentatività dei singoli complessi, utile anche a prefigurare in termini di sistematicità il prosieguo degli studi attualmente in corso d'opera. La scelta è caduta sui Settori sud-orientale e nord-occidentale, segnalati nella pianta della Soprintendenza come K, Strada e Q, dei quali è stata riguadagnata la reciproca contiguità fisica, che finalmente collima in maniera attinente con l'uniformità condivisa dei caratteri generali.

La trattazione segue un impianto lineare e tradizionale centrato sull'esegesi dei materiali e sulle considerazioni che ne derivano, il cui fine è quello di porgere un apporto alla ricomposizione del quadro culturale e dello spaccato sociale della città etrusca in un frangente cronologico di grande



interesse, che da questo volume riceve un contributo utile: un segmento che si situa idealmente tra le pubblicazioni di Gianluca Melandri per l'età del Ferro ed Ellen Thiermann per l'Arcaismo, cui si sommano le illuminanti discussioni su casi paradigma quali la tomba 722 da parte di Bruno d'Agostino e ulteriori rilevanti articoli di altri Colleghi.

In una fase epocale delle nostre ricerche che non cessa di raccogliere i frutti delle fondamentali speculazioni delle Scuole europee e italiane e delle loro applicazioni su una base delicata e sensibile quale è l'ambito antropologico e simbolico che ruota intorno all'evento della morte, si percepisce come il rischio di lasciarsi allettare da scenografie semantiche che si impongono sulla realtà storica sia spesso in persuasivo agguato.

Non si deve invece dimenticare che l'edizione di materiali inediti formulata persino nella più asciutta forma di catalogo commentato è già di per sé un atto a beneficio della conoscenza collettiva e mantiene ad oggi lo statuto di un'operazione essenziale e tutt'altro che velleitaria: essa non è il sintomo di un ripiegamento dei mezzi interpretativi verso atteggiamenti di primitività o semplificazione scientifica, ma equivale piuttosto alla volontà di calibrare il bagaglio strumentale e intellettuale rispetto all'oggetto da analizzare, senza soverchiarne la sostanza disponibile all'osservazione. Un atto di contenimento proprio nel nostro tempo in cui il raggiungimento dei massimi gradi di iperestimazione, soprattutto in senso economico e sociale a tutti i costi (meno in senso religioso e spirituale: il colloquio dell'archeologia con la storia delle religioni e con l'antropologia rimane, nonostante tutto, estemporaneo), sembra incredibilmente sia l'unica via riconosciuta per ottenere il sigillo dell'approvazione e della dignità critica.

Occorre, per contro, aver presente che la linea di equilibrio ermeneutico viene tracciata non dalla sola disposizione dottrinale del Ricercatore che può orchestrare i dati sino a sublimarli, ma dai caratteri intrinseci dell'oggetto esaminato e dalle sue effettive potenzialità rivelatorie. Su quel sottile traguardo dovremmo fermare le nostre ambizioni, quali che, in partenza, esse siano state.

Perciò al volume di Elena Marazzi e Mattia Maturo ritengo si possa accordare un giudizio di equilibrio, in ragione degli intenti che hanno guidato e stanno guidando l'indagine su questa messe di materiali inediti, nell'ottica prudente secondo la quale le valutazioni di respiro più esteso e di registro più "alto" – quelle che ineriscono agli aspetti storici su lunga scala, alimentati da una visione di stampo soprattutto sociale che l'archeologo, interpretando, vorrebbe poter offrire tra le prime – potranno meglio configurarsi in un secondo momento.

E ciò accadrà, auspicabilmente, una volta che i nostri studi su Capua orientalizzante vista dal plesso di Fornaci avranno acquisito una base documentale più larga delle prime quaranta tombe e sufficientemente confortevole, autorizzandoci a trarre conclusioni definitive sulle quali proiettare, da qui partendo, un concreto progresso di conoscenza sugli antefatti della città nell'età del Ferro.

La nostra gratitudine è rivolta all'Istituto Nazionale di Studi Etruschi e Italici, che ha voluto pregiare il lavoro di Elena Marazzi e Mattia Maturo collocandolo all'interno della Collana «Capua preromana»: al Presidente, Professore Giuseppe Sassatelli, e al Direttivo il mio grazie più sentito; alla dottoressa Maria Chiara Bettini una nota di riguardo per la sua cortesia.

A Maria Bonghi Jovino, Direttore della Collana, infine, un'espressione di riconoscenza per l'ospitalità che ha voluto offrirci: i Suoi suggerimenti sono stati importanti per migliorare la struttura del testo – elaborazione delle due rispettive tesi magistrali in Archeologia – e soprattutto hanno permesso ai due autori, nel corso di varie conversazioni scientifiche, di interloquire nell'ambito di un confronto esso stesso fonte di apprendimento, in un *continuum* intergenerazionale.

Milano, 27 agosto 2020

FEDERICA CHIESA

*Questo studio costituisce lo sviluppo delle nostre tesi di laurea magistrale e si inserisce in un più ampio progetto da anni dedicato all'antica Capua, diretto dalla professoressa Maria Bonghi Jovino e coordinato dalla professoressa Federica Chiesa, in collaborazione con la Soprintendenza Archeologica di Napoli, il Museo Archeologico Nazionale di Napoli e il Museo Archeologico dell'Antica Capua di Santa Maria Capua Vetere.*

*Desideriamo rivolgere un particolare e sincero ringraziamento alla professoressa Federica Chiesa, sotto la cui guida questo scritto ha potuto prendere forma e alla cui disponibilità scientifica, già lungo tutto il corso di studi, non ha mai mancato di affiancare una presenza che ha trasceso la sola dedizione accademica.*

*È per noi un onore che la professoressa Maria Bonghi Jovino, nostra Correlatrice e alla cui profonda e rinomatissima conoscenza delle antiche culture della Campania abbiamo potuto fare riferimento, introduca questo scritto. Ella Stessa fu a suo tempo partecipe degli scavi che portarono alla luce l'oggetto di questo studio.*

*Siamo, inoltre, molto grati alla dottoressa Valeria Sampaolo, già Direttrice del Museo Archeologico Nazionale di Napoli, cui dobbiamo l'ospitalità scientifica e una grande disponibilità e attenzione di fronte alle necessità di volta in volta espresse in occasione dei soggiorni di studio. Senza il suo supporto, oltre che senza il suo permesso, questo lavoro non avrebbe potuto svolgersi. Un grazie è dovuto anche ai Consegnatari per l'aiuto pratico che non è mai mancato.*

*Ringraziamo poi sentitamente la dottoressa Ida Gennarelli, Direttrice del Museo Archeologico dell'Antica Capua, per averci permesso di dar completezza alle ricerche, consentendoci, con liberalità e gentilezza, di prendere visione dei corredi dei settori della necropoli conservati nei depositi. Alla dottoressa Daniela Maiorano, che ci ha seguiti nelle numerose richieste con competenza e gioiosa ospitalità, un grazie speciale, assieme all'intero personale del Museo di Santa Maria Capua Vetere.*

*Un debito di gratitudine va in significativa misura al dottor Gianluca Melandri per i proficui consigli profusi durante la stesura di questo elaborato già ai suoi esordi: la sua familiarità scientifica con il materiale capuano si è rivelata per noi fondamentale e altrettanto la paziente generosità con la quale ci ha fornito tante indicazioni.*

*I nostri soggiorni a Napoli sono stati favoriti dalla gentilezza del dottor Alfredo Guarino, cui rivolgiamo un sincero grazie per averci accolto.*

*Sono da ricordare anche i colleghi che in questi anni ci hanno sostenuto e aiutato: le dottoresse Gioia Grecchi, Teresa Marino, Francesca Meli, Margherita Andrea Valsecchi Gillmeister, Carolina Valsecchi Gillmeister e i dottori Fabio Fiocchi, Enrico Giovanelli e Davide Margaritora.*

*Infine, un grande ringraziamento va alle nostre famiglie: la loro presenza e il loro incoraggiamento sono stati, naturalmente, fondamentali.*

ELENA MARAZZI - MATTIA MATURO